

Consip L'ex premier: violata la legge. I 5 Stelle: questi sono una cricca. «Indagine» di Orlando

Renzi, il caso della telefonata

Intercettato con il padre: «Devi dire la verità». Tensione tra le Procure

Matteo Renzi nel marzo 2017 intercettato con il padre, sotto indagine: «Devi dire la verità, non mentire ai magistrati». Il premier Gentiloni difende Boschi: «Su Banca Etruria ha risposto». Sale la tensione tra i pm di Roma e Napoli.

da pagina 2 a pagina 5

**Buflì, Fiano
Fiaschetti, Mellì, Trocino, Sarzanini**

Renzi al padre: devi dire la verità È scontro sull'intercettazione

L'ex premier e la telefonata: «Qualcuno viola la legge». M5S: siete una cricca. Indagine dei pm e di Orlando



La vicenda della sottosegretaria Boschi è nota. Mi pare che lei l'abbia ampiamente chiarita, non mi pare ci siano novità e non ci sono certamente implicazioni per il governo

Paolo Gentiloni

ROMA «Babbo devi dire tutta la verità ai magistrati. Devi dire nomi e cognomi. È vero che hai fatto una cena con Romeo? Io non voglio essere preso in giro e tu in passato la verità non l'hai detta a Luca (il ministro Lotti, ndr) e non farmi aggiungere altro. Stai rovinando un'esperienza. Andrai a processo, ci vorranno tre anni e io lascerò le primarie». E ancora: «Non dire che c'era mamma altrimenti interrogano anche lei». Così Matteo Renzi al padre Tiziano, il due marzo scorso, alla vigilia dell'interrogatorio di quest'ultimo davanti ai pm romani. La te-

telefonata, pubblicata da *Il Fatto Quotidiano*, fa riesplodere il caso Consip.

«Politicamente ne esco rafforzato — dice il segretario pd commentando la rivelazione —. Umanamente mi feriscono perché in quella telefonata sono molto duro con mio padre. Da uomo delle istituzioni, però, non potevo fare diversamente. Sono intercettazioni che non si potevano pubblicare: voglio sapere chi ha violato la legge». Una domanda alla quale cercano risposte anche la Procura di Roma e il ministro Andrea Orlando. La prima ha aperto un fascicolo per violazione del segreto d'ufficio e pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale. La telefonata, sottolineano i magistrati romani, non ha rilevanza penale, non è agli atti dell'inchiesta e non era contenuta nel faldone dell'inchiesta quando è stata trasferita da Napoli per competenza nella capitale. Il guardasigilli, dal canto suo, tramite l'ispettorato generale ha avviato accertamenti preliminari.

«Siamo davanti a un Paese guidato dalla cricca renziana che costruisce il proprio potere fra giochi di palazzo, bugie e mezze verità. Vogliamo sapere con chiarezza quali sono le menzogne che Tiziano Renzi ha detto al ministro Lotti», attacca il M5S. Mentre il premier Paolo Gentiloni, intervenendo da Pechino sulle presunte pressioni del ministro Boschi sul salvataggio di Banca Etruria, dice:

«Mi pare che il ministro abbia ampiamente chiarito la vicenda e non ci sono implicazioni per il governo».

Nell'inchiesta Consip, il padre dell'ex premier è indagato per traffico di influenze insieme all'amico Carlo Russo e Italo Bocchino, ex parlamentare e consulente dell'imprenditore Alfredo Romeo, in carcere per corruzione dall'1 marzo. Ricevuti gli atti, il procuratore aggiunto di Roma, Paolo Ielo, e il pm Mario Palazzi hanno indagato per falso il capitano del Noe Gianpaolo Scafarto, che aveva redatto l'informativa napoletana omettendo o modificando alcuni passaggi chiave. E procedendo nelle indagini la Procura capitolina ha aperto un nuovo filone che riguarda Grandi Stazioni, dove Carlo Russo, qui indagato per turbativa d'asta, avrebbe usato procedure analoghe a Consip. Favorito, ancora una volta, sarebbe Romeo.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indagine

● Da metà dello scorso febbraio Tiziano Renzi, padre dell'ex premier Matteo Renzi, è indagato per traffico di influenze nell'ambito dell'inchiesta sulla Consip

● In una telefonata del 2 marzo intercettata e riportata nel libro di Marco Lillo, *Di padre in figlio*, Renzi dice al padre: «Non dire bugie, non ti credo. Hai visto Romeo una o più volte?». Nell'inchiesta Consip, Alfredo Romeo è l'imprenditore poi arrestato per corruzione

● Il giorno successivo Renzi senior viene sentito dai pm romani. L'ex premier, ieri, ha risposto con un post su Facebook: «Nel merito, queste intercettazioni ribadiscono la mia serietà»